

l'Espresso

"Manifatture Tessili Cavei",
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 4
6 MARZO 1976
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

NON E' CON GLI SPUTI che si combatte il fascismo

Quello che sta succedendo in questi giorni a Cava ha dell'inusuale e dello sconcertante.

Pietra dello... scandalo è il voto che due consiglieri missini hanno dato all'Amministrazione democristiana allo scopo di evitare, con la non approvazione del bilancio lo scioglimento dell'amministrazione stessa.

Aperti cielo! E' successo finimondo! Vi è stata la... mobilitazione generale delle forze (sic!) antifasciste (ma chi sono e quale è la loro matrice antifascista?).

Se la protesta dei cosiddetti antifascisti fosse stata contenuta in termini tollerabili e verbali nulla di male: ognuno ha il diritto di manifestare a voce o con scritto la propria idea, le proprie proteste.

Ma a Cava, invece la faccenda poteva degenerare per la iniziativa che è poco deficiente sostenuta da parte di ben individuato esponente del Partito Socialista.

Il fattaccio si è verificato alle ore 12 di domenica 21 febbraio: al Metelliano parlava l'on. Romualdo del M. S. I.; un comizio come un altro ad iscritti a quel partito e a cittadini liberi di parteciparvi o meno.

Fuori, in Piazza, gruppuscoli di esparlamentari di sinistra tra i quali facevano bella mostra alcuni inconfondibili barbuti dai volti emaciati, i quali, oltre a canticchiare qualche loro «rosso» inno, in sostanza non molestavano nessuno né hanno molestato se non alzando qualche pugno, i missini che uscivano al termine del comizio dal Teatro Metelliano.

L'episodio ineccepibile e penoso si è avuto allorché quando i missini, giunti sotto la sede del PSI, si sono visti insultati da persone che stavano sul balcone della sede di quel partito ed hanno notato che uno particolarmente agitato more solito testa, ecc., e braccia non aveva saputo far di meglio che sputacchiare sul gruppo missino che transitava per il corso Umberto. E' successo il finimondo: urla e grida grandemente ingiuriose contro l'autore di quel gesto inviliva ma tutto senza nessuna grave conseguenza merito dell'immediato intervento delle forze di Polizia che al comando del Vice Questore Dott. R. e al f. o. n. s. o. del Capitano dott. Carnevati, Comandante la Tenenza CC. di Amalfi e del Cav. Spedicato Comandante la Staz. CC. di Cava, hanno agito con encomiabile tatto per evitare qualsiasi incidente.

Naturalmente una volta acceso il fuoco con un'iniziativa tanto inopportuna

scaramucce e pericolo di incidenti si sono susseguiti nei giorni successivi e specialmente presso l'Istituto Commerciale e per Geometra ove alunni di opposte tendenze sono venuti anche alle mani. Ma tutto è stato dominato dalle forze dell'Ordine che hanno sempre agito con il massimo equilibrio evitando il peggio.

E' stato così che il comitato antifascista caveo e altri organi di partito e sindacale, rappresentanti dei docenti del Liceo Scientifico hanno molto inopportuna, manifestazione di protesta per sabato 28 febbraio ore 17.

E' stato un autentico fallimento, una squallida riunione di pochi aderenti a quei movimenti e moltissime forze di polizia. I capi socialcomunisti cavei hanno preferito tacere per dovere di ospitalità verso alcuni oratori piovuti a Cava dalla Provincia.

Solidarietà per i CARABINIERI

A Cava si attende l'istituzione della tenenza dell'Arma

Ancora attentati alle Caserme dei Carabinieri. Il telegiornale del 2 marzo ne ha annunciato ben sei a Napoli, Roma, Pisa, ecc. I delinquenti rossi non disarmano e menano vanto delle loro eroiche gesta. Il Governo, il Parlamento, gli uomini politici indaffarati nella discussione per la nuova legge sull'aborto che dovrebbe legittimare autentici assassini non hanno nemmeno il tempo di esprimere ai Carabinieri, questi eroici servitori dello Stato e del popolo la loro doverosa solidarietà, il loro afflato di amore e di considerazione per tante vite costrette a vivere in continuo pericolo.

Noi siamo certi di interpretare i sentimenti di massa infinite di cittadini e dovremmo esprimere a tutti i Carabinieri d'Italia dal più alto ufficiale all'ultimo milite tutta la nostra solidarietà e l'augurio affettuoso che il Signore voglia farli uscire indenni dall'attualità di tanti forsennati, di tanta inqualificabile delinquenza, che continuano a vivere impuniti e le cui organizzazioni pare che non si vogliano debellare solo perché rosse.

F. D. U.

Di notte e di giorno, i ladri sono in piena attività a

cia; di Cava abbiamo ascoltato l'equilibrato intervento dell'avv. Giovanni Mauro, del partigiano Masullo, dell'avv. Domenico Apicella. Tutto si è concluso nello spazio di qualche ora grazie a Dio senza alcun incidente di cui va dato atto ai dirigenti delle parti delle opposte tendenze che hanno fatto meritevole.

(continua a pag. 6)

IL PREFETTO DOTT. GRECO PROMOSSO

Apprendiamo con vivo compiacimento che nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri il Dott. Salvatore Greco che con tanto equilibrio e spaccata preparazione regge la Prefettura di Salerno è stato promosso Prefetto di I Classe.

Al dott. Greco esprimiamo i nostri vivi auguramenti ed un cordiale addio a Cava.

Sessantamila scope all'anno non sono bastate per evitare che lo Psichiatrico di Nocera Infer. si trasformasse in lager

L'avvio all'attuale inchiesta giudiziaria sulla gestione dello Psichiatrico di Nocera Inferiore è stato dato, come è noto, dall'ispezione eseguita in ottobre dal Presidente della Provincia di Cosenza il quale potette constatare dei casi in cui specie di slagers erano costretti a vivere in condizioni di degrado. Si poteva pensare che i dirigenti dello psichiatrico non avevano avuto possibilità di munirsi dei mezzi necessari per poter provvedere alla pulizia dei locali e far vivere i ricoverati in quella decenza degna di esseri umani. Invece no! La possibilità vi è stata perché come apprendiamo dalla stampa quotidiana a

giudicare dal numero delle scope acquistate, l'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore avrebbe dovuto essere un autentico modello di pulizia. Dall'ultimo voluminoso dossier rimesso al sostituto procuratore della Repubblica dott. Lamberti (che sta continuando a svolgere la sua inchiesta) sarebbe venuto fuori, infatti, che il perito contabile avrebbe accertato un particolare sconcertante: in un anno sarebbero state acquistate scope a decine di migliaia (sessantamila, sembra...).

Gli Scope di fornitura non solo sarebbero stati costanti nel ritmo, ma avrebbero sistematicamente comportato

l'acquisto a migliaia d'ogni tipo di ramazza, di cui a giudicare dalle condizioni igieniche riscontrate non è che ci si servisse con molta energia e frequenza.

Inoltre, elementi almeno «strani» sarebbero emersi dalla liquidazione di alcune spese di giardinaggio verso collaboratori ed «esperti» esterni.

L'indagine, come si vede, prosegue nel settore degli approvvigionamenti. Ma, intanto, il Magistrato ha depositato altri cinque processi presso il giudice istruttore.

Riguardano il solito tema del casermaggio e sarebbero ipotizzati ulteriori reati di abuso d'ufficio ecc. Fra qualche giorno, intanto, il dott. Lamberti depositerà anche i motivi dell'appello avanzato avverso ordinanze di scarcerazione e libertà provvisoria emesse dal dott. Santacroce qualche giorno fa nei confronti di tre delle quattro persone colpite da ordine di cattura.

Prosegue anche l'indagine sui medici dell'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, nei confronti di alcuni dei quali il dott. Lamberti ha ipotizzato il reato di truffa aggravata (per aver percepito lo stipendio dall'amministrazione).

(continua a pag. 6)

strazione ma non aver prestato in pieno il relativo servizio).

La guardia di Finanza ha compiuto di recente accertamenti presso alcuni enti pubblici (INAM, INAIL, INPS ecc.) comparando successivamente i dati qui desunti con quelli registrati a Nocera dall'orologio segnaposto (definito dai medici «pazzo», però). Ulteriori sviluppi su questa vicenda sono previsti a breve scadenza.

A proposito delle scope

qualcuno ha ricordato un altro piuttosto violento di qualche anno fa sotto tra il V. Direttore Dott. Mastro-

giovanni e il consigliere Frat- liberato, il quale, potrebbe confermare l'episodio stesso a conoscenza di molti nell'Ospedale di Nocera.

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)

(continua a pag. 6)



La foto riproduce un reperto dei CC. nel 1920, in piazza Plebiscito a Napoli. Al comando l'allora Ten. Alfonso Demitry, oggi Generale in congedo, nostro collaboratore.

Cava dei Tirreni, mentre le forze dell'ordine sono insufficienti a frenare il delinquente, che la fa da padrona.

Ultimo della serie, è stato il furto in casa Campagnolo, da dove i ladri hanno asportato tutto quello che potevano portare via, gioielli, argenteria, ricordi di famiglia di inestimabile valore e perfino lo stipendio e la pensione, operando un'autentica devastazione dell'appartamento.

Giorgio Lisi (da «Il Roma» del 26.2.76)

(continua a p. 6)

IL CONGRESSO DEL P.C.S.

Chi di voi non ha ascoltato alla radio, alla televisione, in piazza o in villa, un concerto sinfonico di chiara fama? Un maestro direttore di orchestra e una schiera ben ordinata di orchestrali.

Armonia perfetta, eutritmia meravigliosa, non una nota in più, né in meno, né su né giù. Tale il congresso del Partito Comunista russo. Non si muove nessuno, tutti immobili e fermi, occhi attenti, labbra strette, viso perplesso. Applausi misurati, ritmici, unisoni, cadenzati, come se ci fosse l'avviso «applauso» alla stregua del teatro televisivo, ove, in alto,

appare a volta a volta, l'avatar dell'applauso o del riso o di altro comando.

Poi ci si smette tutti, d'un colpo. Una meraviglia, l'eutritmia l'alzata e la seduta, tutti in armonia, un'armonia perfetta! Che meraviglia! Non c'è uno che sbaglia! Eppure quelli lì, sono uomini, come me, come te, come tutti, che spesso sbagliamo nell'alzarsi e nel sedersi, insieme agli altri. Che meraviglia! Perfino la cravatta è per tutti uguale, perfettamente seria, intonata all'ambiente serio, severo, di re i loggieri: la giacca, nera per tutti, nessuno, ineducato, con giacca grigia! Che piacere, nessun contestatore, come si usa nei paesi all'occidente, così scomposti e diseducati, nei cui congressi potrai trovare persino dei posti vuoti e qualche congressista, indispettito, anche in mancanza di camicia. Grave per la democrazia. Là, in quella aula, immensa e tetra, tutto è in ordine, perfino le menti, i cervelli, i pensieri sono uguali, assolutamente armonizzati, proprio lavati e stivati per bene, proprio come gli orchestrali di quella orchestra, di cui sopra!

Beati loro! Ma come fanno?...
Giorgio Lisi

L'ITALIA ALLO SPIEDO

XX Congresso comunista a Mosca; XXII Congresso comunista a Parigi; il primo seppelli Stalin sotto i suoi turpi delitti; il secondo ha seppellito il pugno chiuso e la dittatura del proletariato!

Il comunismo continua a vivere col suo ateismo, con i campi di lavoro in Siberia, i lager e gli ospedali psichiatrici, con la sferzante TASS, mentre il muro della vergogna fra le due Germanie viene rafforzato. La speculazione di ordine politico è chiara.

Così parla il capoccia dei comunisti nostrani: anon pretendere l'uscita unilaterale dalla NATO, ma gradualmente superare i blocchi militari e respingere ogni ingerenza straniera nella vita e nelle decisioni politiche interne.

In parole marxiste: avia l'alleanza con gli Stati Uniti,

viva la NATO, l'Italia, forte delle sue «brigate rosse» diventa ghiotto boccone dei del comunismo interno e dei carri armati sovietici. Il capoccia, per logica, frega Aristotele!

Le svolte democratiche di Marchais e di Berlinguer non sono credibili. La sostanza è che la concezione cristiana contrasta con quella marxista.

I valori di libertà e di giustizia sono intesi dai cristiani in modo ben diverso di come li intendono i sovietici. Si comincia ad imboccare la strada giusta: a Milano il sindacalista democristiano è stato accolto da migliaia di operai a frutta e verdura marcia in faccia!

Per ora rimane fermo questo compromesso: etna mi dai petrolio a me, io ti dò ANAS a te...

La dittatura del proletariato, to scomparsa a chiacchiere a

Parigi, mentre rimane sempre viva e brutale la dittatura sovietica!

E' una perenne sfida alle conquiste del pensiero e della scienza: è una continua lotta alla libertà civile, di coscienza, di culto.

Piovono le comunicazioni giudiziarie, mentre al Parlamento Maria Fava, colpita da mandato di cattura, riesce a racimolare una ventina di voti per poter partecipare quale Giudice della Corte Costituzionale!

Dileggio del Capo dello Stato; la Magistratura inquirente, della Capitale in ebollizione, bande armate di minorenni, perduto il rispetto alle Istituzioni!

L'Italia allo spiedo!...

Quanto più si conoscono gli uomini politici, tanto più si compiange la Patria!

Alfonso Demitry

UNA TERZA D.C.

fatta di uomini, idee
e programmi nuovi

dal gioco democratico della politica, o con Moro e Zaccagnini per slittare silenziosamente, ma fatalmente, verso un maxiaccordo (che si potrebbe anche dire... marxiac, l'accordo!) di potere con il PCI, o, infine, con la maggior parte degli antifascisti ed anche comunisti per realizzare un partito nuovo di uomini, di idee e di programmi.

SALERNITANI CHE CONTANO a cura di Giuseppe Albanese

Incontro con Ruggero MOSCATI

« Questo fra disonesti, infelice lavoratore in un paese che ama il comodo, moderato in mezzo alle esagerazioni, silenzio in mezzo alla sonora eloquenza, sagace in mezzo all'altrui follia, fornito di molte qualità dell'uomo di Stato, di tutte quelle dell'uomo d'onore. Questo il giudizio che riteniamo riportare dell'uomo Moscati, figura esemplare e dolente insieme per l'illanguidirsi, oggi in Italia, dell'entusiasmo morale e per l'offuscarsi della purezza dei principi liberali.

Il prof. Moscati appartiene ad un'antica famiglia borghese di imprenditori agricoli del Mezzogiorno d'Italia, figlio di quell'insigne studioso: Amedeo Moscati, autore tra l'altro di « Salerno e Salernitani dell'ultimo Ottocento » e questo ci permette rilevare su quale solido e fecondo terreno di tradizioni, di costumi, di tenacia, di laboriosità e di ideali si è formato ed ha progredito nel suo operoso divenire sociale.

Oggi che il presente è incerto e sofferente e l'avvenire è oscuro e minaccioso, facciamo appello ai « Savi » come lui di memoria Crociana, affinché evitino il peggio ed operino con l'esempio soprattutto a che gli uomini, taluni sbandati, tal'altri esasperati, altri ancora immeritabilmente responsabilizzati, ritrovino la via della Ragione, attraverso la virtù del patriottismo, l'amore per la Libertà ed il lavoro in tutte le forme, e la virtù del rispetto della legalità e delle idee degli altri, per una futura, civile e democratica convivenza. Professore di Storia Moderna da oltre 25 anni, è dal 1959 Ordinario all'Università di Roma. Il prof. Moscati è autore di numerose pubblicazioni sul Risorgimento Italiano e sulla Storia del Mezzogiorno, tra cui annoveriamo: « I Borboni d'Italia » ed « Il Mezzogiorno d'Italia nel Risorgimento ». È Presidente della Commissione per le pubblicazioni dei documenti diplomatici presso il Ministero degli Esteri, Membro del Consiglio Superiore degli Archivi presso il Ministero dei Beni Culturali, Vice Presidente dell'Unione Italiana per il progresso della Cultura. Già membro della Direzione Nazionale del Partito Liberale e Presidente della Direzione Provinciale di Salerno, Già Presidente della fondazione Einaudi.

All'illustre ospite, in quanto storico, rivolgiamo per prima una domanda di carattere storico.

D. - Cosa ne pensa del Centro Storico a Salerno? Quale parte di esso ritiene debba essere abbattuta?

R. - Prima di tutto rispondo alla seconda parte della domanda: ritengo infatti che non si debba nemmeno ammettere che possa essere abbattuta qualche parte dell'antica città. L'epoca degli abbattimenti, dei riattamenti, dell'antistoricismo dei vecchi edifici, degli isolamenti di antiche strutture enucleate dal loro « ambiente », ritengo sia definitivamente finita nella coscienza non solo degli amministratori ma di tutti i cittadini. A Salerno si è distrutto, già troppo, il centro sto-

rico deve essere liberato dalle incrostazioni deturpanti costruite nell'ultimo secolo; i singoli edifici devono essere restaurati e con una specifica funzione rimessi nel Circolo della vita culturale, storica, commerciale, artigianale, della città.

D. - Quanti Ministeri avrebbe nella composizione di un Governo in Italia?

R. - Un Ministero da abolire sarebbe senza dubbio quello del Turismo e dello Spettacolo. Le attribuzioni relative al Turismo sono già



ora di competenza quasi esclusiva delle Regioni, e per lo Spettacolo vi è tutta una parte, quella relativa alla supervisione e censura dei film che è non solo inutile ma dannosa.

Pertanto le competenze relative alle incentivazioni del Teatro Lirico, di quello drammatico e degli stessi film d'arte, potrebbero essere trasferite al nuovo Ministero dei Beni Culturali e dell'Ambiente, ove troverebbero una collocazione meglio pertinente.

In quanto al meglio coordinamento delle specifiche funzioni, io ritengo che i ministeri delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio potrebbero avere una direzione unitaria, mentre l'Ufficio della programmazione potrebbe avere una sua articolazione meglio diretta se ricondotto alla sua funzione di studio ed alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio dei Ministri a cui dovrebbero essere parimenti e strettamente legate le funzioni della Riforma della Pubblica Amministrazione e quella della Ricerca Scientifica.

D. - Ritiene sia possibile per i Liberali Italiani sottrarre voti al P.C.I. ed in che misura?

R. - Lo ritengo possibile solo qualora il P.L.I. avesse la possibilità e la forza di far giungere sul serio al Polo Italiano le proprie istanze liberali e liberatrici. Questa possibilità nel momento presente c'è solo in piccolo, si può avere con un'azione del genere ci vorrebbero mezzi che non abbiamo. Eppure una larga parte del Ceto medio Italiano ha votato per il P.C.I. ritenendo che alcune delle sue istanze moralizza-

trici e rispondenti alla richiesta di ordine che sale dal Paese fossero da essere inco, raggiate e sorrette.

Quelle esigenze ed istanze erano e sono chiaramente di origine liberale e sono strumentalizzate dal P.C.I., ed appaiono « credibili » solo perché propagandate da un grande Partito di massa. I discorsi di Giorgio Amendola e dello stesso Berlinguer contro la Scuola facile e sulla serietà degli Studi potrebbero essere sottoscritti da qualsiasi Liberale.

A questo punto, per la chiarezza del concetto testé espresso, tiriamo un sospiro di sollievo ed osserviamo: « Principi di stretta matrice Liberale fatti propri e predicati dai comunisti, diventano attendibili e riscuotono credibilità, risuonano al contrario, come note stonate e monotone, anzi fuori del tempo, se sono dettati dai Liberali, è tutta questione di forza elettorale. Non ci resta che continuare con i comunisti per chiedere:

D. - Ritiene, quindi, sincere i comunisti?

R. - Ritengo che non si possa dubitare della buona fede dei dirigenti del P.C.I., i quali non hanno mai nascosto nei singoli momenti quale è la linea, di volta in volta, aderente ad un determinato processo storico, che intendono seguire per la conquista del Potere. In questo momento, sicuri almeno in gran parte delle loro basi proletarie, essi vogliono fare un discorso - e non lo nascondono - a sfavore di certi medi. Se poi gli elettori che votano comunista senza esserlo affatto, assegnano ai Comunisti una funzione ed

Lasciamo il prof. Moscati, mentre ci formuliamo vicendevolmente l'augurio che più conta nel momento presente: « Continuare la battaglia liberale e mantenere come non mai e soprattutto con autodisciplina il proprio posto nelle file del P.L.I., per lottare con coraggio, al di sopra e fuori delle correnti, contro i denigratori e gli esitanti per la difesa della Libertà in Italia e per la edificazione morale di un Popolo.

Giuseppe Albanese

Incontro con LUIGI BELLO

Scrivere di Luigi Bello, un caro e indimenticabile amico d'infanzia che non vedevamo più da oltre vent'anni, è come tuffarsi un poco in un mare di ricordi dal quale riaffiora una parte della mia stessa vita.

In quell'ora o poco più passata in una piacevole compagnia mi è sembrato di aver vissuto un sogno irreale in un'atmosfera idilliaca le cui inebrianti sensazioni suonano ancora nel mio cuore come melodia dolcissima.

L'artista mi riceve con istintiva cordialità nel suo studio di Salerno, quasi con senso di timore riverenziale che gli deriva più che altro da quell'innata modestia che sempre lo distingue e che si trascina dietro, con incredibile naturalezza, ignorando persino di possedere nel pannello dei tesori nascosti.

La vocazione del dipingere in Luigi Bello risale a molti anni addietro sin da quando, in tenerissima età, fatto mai allontanare dalla casa di Sessa Aurunca, suo paese natale, si trasferì nell'Irpinia nella cittadina di Sant'Angelo dei Lombardi.

La struggente malinconia di quelle contrade con la gente forte e generosa è sempre rimasta nel suo cuore, e da quel luogo di profonda, egli ritrova tutto il germoglio dei suoi sentimenti.

La struggente malinconia di quelle contrade con la gente forte e generosa è sempre rimasta nel suo cuore, e da quel luogo di profonda, egli ritrova tutto il germoglio dei suoi sentimenti.

Ma proprio perché la questione è soprattutto psicologica cerchiamo di approfittare almeno dell'occasione delle vacanze. Dato che il consumo di sigarette risulta in genere proporzionato all'intensità del lavoro (si fuma quando si è tesi, quando si studia o si scrive, quando si deve risolvere un problema impegnativo e via dicendo), cerchiamo di rinunciarvi durante le vacanze allorché il ritmo della vita è cambiato. Rilettiamo anche su un'altra cosa: le ferie che trascorriamo in località dove l'aria, sia essa di montagna o di

collina, di mare o di lago, è pura. Vorremo rinunciare a questo dono della natura inquinandolo con il fumo delle sigarette?

In effetti alcune persone, durante le vacanze, fumano meno di quanto facciano abitualmente. Ma tutti dovrebbero proporsi seriamente questo regime d'austerità. E se le distrazioni, le gite, gli sports, non sono sufficienti a distogliere la mente dal pacchetto di sigarette, si aiuti l'organismo in qualche altro modo, per esempio succhiando ogni tanto un confetto di Nicoprive, in cui si trovano associati l'ascorbato e il chinino.

Questo confetto disabitua al fumo, è come una boccata d'aria pura che si agglia a quella dell'atmosfera. E provocando, inoltre, una specie di ripulsa nei confronti delle sigarette, completerà quell'opera di disintossicazione che chiediamo alle nostre vacanze.



Fernando Luciani

Renato Agosto

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

LA "CANZONE" DEI RADIAMATORI DI CAVA DEI TIRRENI

OMAGGIO ALLA C. B.

Qui la Gamma sottoscrive un omaggio vuole fare a tutta quanta la frequenza di questa cara nostra Cava. Bella stazione dirò il Q.R.Z. dell'operatore dirò il Q.R.A. son tanti i C. B.

Q. S. O. assai imponente lo imbrocca Sacramento Victor Charles e la Benso l'America uno con la Mambo Polifemo come si sa fa salutì in quantità saluta tutti i Q.S.O. unitamente ai Q.R.A. Il pensiero che più m'assessa è la mancanza del bel sesso son scomparse dalla fre-



quenza tutte quante le grinchelle? Dell'Omaga v'è Bulova, Venere c'è, di radio Cip son rimaste ormai solette queste care donzelle per onorar così l'America Jaqueline v'è con Kennedy manca solo Kissing

per terminare in lieto fine Lupara, cito, col Padrino Orfeo, ricordo, e Capitoj e infine Skay con Fantom. Questo è il quanto cari amici tutto il resto non vi dico se volete citare tutti resterei a bocca asciutta. Or di più non mi dilungo penso già che sia lunga, tutti quelli che non ho detto cordializzo con gli ottantotto Q.R.T.

Enzo Baldi

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO"

Chalet La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DEI TIRRENI Tel. 841902

Chi la Gamma sottoscrive un omaggio vuole fare a tutta quanta la frequenza di questa cara nostra Cava. Bella stazione dirò il Q.R.Z. dell'operatore dirò il Q.R.A. son tanti i C. B.

Q. S. O. assai imponente lo imbrocca Sacramento Victor Charles e la Benso l'America uno con la Mambo Polifemo come si sa fa salutì in quantità saluta tutti i Q.S.O. unitamente ai Q.R.A. Il pensiero che più m'assessa è la mancanza del bel sesso son scomparse dalla fre-

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

UNITA' LIBERALE

Forse il Liberalismo di vent'anni fa, ce lo auguriamo di cuore; è da tempo ormai che in Italia si parla di crisi del Liberalismo, lo si critica, lo si tenta di rinnovare, certo è che un vasto movimento di idee si va raccogliendo attorno al P.L.I., un Partito nelle cui fortune sperano in molti, contro lo strapotere comunista e le ambiguità socialiste, contro il ciarpane culturale e lo Stato autoritario, per l'affermazione di uno Stato moderno e di Diritto.

Ma gli stessi Liberali non sembrano credere a questo nuovo corso del loro Partito, manca loro la fiducia, manca il rinnovato entusiasmo, perché manca tra l'altro l'adesione popolare. Innumerevoli altri fattori costringono, a questo Partito a segnare il passo, quasi timido ed ultimo arrivato nell'Olimpo della Partecipazione Italiana, anziché Partito storico per eccellenza che viene da lontano, le cui origini non fanno che ingorgogliare quanti attraverso la Storia, si sono resi conto del suo contributo a favore del processo unitario risorgimentale e del successivo evolversi della società in rapporto al sorgere della società industriale, come prodotto tipico della borghesia italiana.

Il Croce concludeva il suo intervento al Consiglio Nazionale del P.L.I. nel 1925, dopo aver esposto le difficoltà del momento e le varie prospettive: «A noi, come a tutti coloro che lottano per un ideale, spetta ripetere le parole di Lutero innanzi alla Dieta di Worms: «Qui sto io. Non posso altrimenti». Dio m'assisti così sia...» «Noi non dobbiamo ammannare ai risultati della lotta e sulle probabilità della vittoria, ma mantenere il nostro posto e combattere...».

Necessità continuare ad essere Liberali: senza vigliacche o calcolate fughe, in quanto mai come oggi il lottare per un'idea Liberale è segno inequivocabile di coraggio morale e civile. Ed oggi molti pensanti Liberali e non, vogliono che il P.L.I. assuma la funzione di testimone d'accusa per denunciare l'inerzia, l'assenteismo, lo strapotere, la mafia politica, le corruzioni, il superficialismo, la incompetenza, l'affarismo e la politica del rinvio; ma per assumere una tale veste è indispensabile che dal P.L.I. promani l'esempio luminoso delle buone azioni, che si accompagnino al pensiero, e non si isteriliscano in vuoti, fumosi obiettivi fondati sulla sabbia e accompagnati a distorte visioni moralizzatrici. Si chiede a gran voce un Partito Liberale, attivo, promotore del Positivismo, in campo sociale, che tenga fermi i piedi a terra ed avanzare senza pericolo di cadere in un burrone; coerente, sociale che non soffra di complessi e non abbia da accusare alcuna nevrosi ossessiva, un Partito che accetti e capisca la realtà di tutti i giorni, per trasformarla e migliorarla. Tutti i po, vorrebbero un Partito Liberale nelle cui vene scorra sangue giovane, ma soprattutto non infetto; che non sia pigro,

né soffra di sedentarietà, un Partito che rappresenti gli interessi del ceto medio attuale e di quello che si andrà a formare nel prossimo o lontano futuro, un Partito che sia il primo tra i servitori dello Stato, l'ultimo ad offenderlo, un Partito che abbia grande stima di sé stesso e che perciò stesso ne abbia di tutti i cittadini, a qualunque classe appartengano, che sia vicino ai bisognosi, sempre vigile comunque, per difendersi ed accusare i reprobati ed i malfattori. Tutti, ripetiamo, desideriamo un Partito Liberale che curi di ascoltare le proteste dei cittadini e che non cavalchi sulle onde delle illusioni immeritate, coate nell'animo; un Partito insomma di capaci e meritevoli che si battono per la rivulazione e per il dominio delle «Intelligenze» sui mediocri e sulle talpe. Ed ancora una volta dobbiamo ricorrere al grande filosofo benedetto Croce allorché ebbe a dire: «Il mio Liberalismo, è cosa che porto nel sangue... La storia mi metterà fra i vincitori o mi getterà fra i vinti. Ciò non mi riguarda io sento che ho quel posto da difendere, che per il be-

ne della Italia quel posto deve essere difeso...». La Storia lo collocò fra i vincitori, soprattutto perché fu per i giovani e per il suo tempo una bandiera. Conta, soprattutto essere Liberali nell'unità di intenti, attraverso una convergenza spontanea che si fondi sulla sintonia di ispirazioni ideali, sull'apprezzamento dei programmi e sulla stima degli uomini che diano prova concreta di saperli difendere ed attuare.

Che si dissolva, una volta per tutte, la cognizione di un P.L.I., incapace di stare al Governo, incapace di fare l'opposizione; Ed oggi come non mai il P.L.I. ha bisogno di eroi, di uomini nuovi, in quanto deve essere il promotore della non «chiamata rivulazione borghese». L'Italia è un Paese spurio, lento ed in ritardo, non ha mai risolto alcuni suoi nodi fondamentali, in quanto non ha avuto per il passato una riforma religiosa come la Germania, e non ha avuto una rivoluzione politica come la Francia. In Italia purtroppo c'è sempre qualcuno che comanda a chi comanda, c'è un potere nascosto, segreto, irresponsabile, che è un gran-

de potere, e c'è poi un P.C.I. che anche nel campo degli intellettuali agisce come una forza organizzata e non lascia nulla alla spontaneità del caso, ed anzi ha capito da decenni che anche la cultura è un'attività da «organizzare» in sede politica per la conquista del potere, mentre al contrario tutti gli altri Partiti o quasi, se ne stanno a guardare come le stelle del Cronin, o all'insegna del «Chi me lo fa fare?».

E' in questa realtà nuova e seducente che deve operare il P.L.I. in concorrenza con gli altri Partiti del Centro democratico, alla ricerca affannosa di qualcosa di diverso e di meglio e sotto la pressione incomposta di coloro che vogliono tutto e non sanno bene che cosa.

Riconquistare al P.L.I. so, praticamente il principio della «unità» e della «autorità» fatti propri dal P.C.I., in quanto essi principi hanno e conservano il loro immutabile valore, ma soprattutto non rassegnarsi, né restare intimiditi dalla repressione del professore Labriola: «In Italia, mancano sia gli uomini dell'ordine che quelli del disordine». «Ai Liberali di oggi, operanti all'insegna della unità e del progresso sociale l'ardua scelta, sotto gli occhi vigili del Popolo Italiano.

Postilla per il Presidente del Banco di Napoli

Sig. Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
del Banco di Napoli

A seguito della mia precedente corrispondenza, credo opportuno aggiungere:

E' assodato che il Legislatore, accogliendo integralmente la soluzione già offerta dalla consolidata giurisprudenza della Suprema Corte regolatrice, ha esteso il nuovo procedimento processuale alle vertenze di lavoro dei dipendenti degli enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica.

In sostanza, dal contenuto della legge n. 533 dell'11 agosto 1973 si può dedurre con sicurezza che anche le vertenze in ordine alla liquidazione della pensione - fra il Banco di Napoli e i propri dipendenti ricadono sotto la giurisdizione dell'Autorità giudiziaria ordinaria.

Pertanto sembra impossibile che si possa ritardare il diritto ad usufruire della «pensione» del grado superiore di promozione per il semplice fatto che detto diritto sia stato sancito da sentenza, passata in giudicato, dell'Autorità giudiziaria ordinaria, e non della Corte dei Conti, alla quale, in base

se alla precedente diversa disciplina, molti anni or sono, era devoluta qualsiasi vertenza, a riflettere la pensione dei dipendenti del Banco di Napoli.

L'art. 2115 c.c. comporta la nullità di qualsiasi patto diretto ad eludere gli obblighi relativi alla previdenza e all'assistenza. Non si tratta solo della nullità dei mezzi volti ad eludere, per il lavoratore, l'acquisizione di determinati diritti, ma anche della nullità di qualsiasi negozio di disposizione dei diritti stessi: di conseguenza ogni transazione o rinuncia del lavoratore su diritti a lui derivanti dal sistema di previdenza o di assicurazione, è nulla.

Il prof. Luigi de Litala, primo presidente della Corte d'Appello di Torino e libero docente di diritto del lavoro e della previdenza sociale dell'Università di Torino, nel testo «Il contratto di lavoro», 5ª ed., pag. 647, Utet-Torino, afferma: «Non sono consentite, e, quindi, sono nulle le rinunce e le transazioni in materia di previdenza sociale, in quanto le norme in materia sono d'ordine pubblico».

Il rapporto assicurativo riflettente la pensione sociale obbligatoria nasce direttamente dalla legge, indipendentemente da qualsiasi manifestazione di volontà di privati, e pertanto deve ritenersi indispensabile e, quindi,

imprescrittibile, altrettanto non può essere soggetto a termini di prescrizione e di decadenza ai fini del risarcimento del danno in sostituzione della pensione.

Ma c'è di più: anche se la rinuncia fosse omologata dal giudice, è nulla, perché mira ad eludere il pagamento della pensione o a scemarne la misura, il che è «contro la legge».

Per tutte le suddette ragioni, se dovesse ancora sussistere vertenza fra il Banco di Napoli ed il personale dipendente, riflettente il trattamento pensionistico, sarebbe opportuno che venisse risolta senza ulteriore indugio, nell'interesse delle parti.

Mario Egidio

Che succede all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometra?

Alcuni padri di famiglia sono venuti nella nostra Divisione per invitarmi ad una visita-ispettiva al locale Istituto Tecnico Commerciale e per geometra che costruito ex-novo solo da pochi mesi (quello stesso il cui suolo non è stato ancora pagato e di cui parliamo in altra nota in questo numero) è stato intitolato al nome glorioso di Matteo Della Corte che come si sa fu un gran studioso ed al quale i giovani dovrebbero ispirarsi nella loro vita scolastica.

Per motivi di incompetenza per... materia abbiamo declinato l'invito che avremmo accettato se ci fosse pervenuto dal Capo dell'Istituto ma ciò non ci esime dall'aver raccolto il grido di raccapriccio di quei genitori che sono letteralmente aspersi per il modo come vanno avanti gli studi nel predetto Istituto Commerciale e Geometra: tra scopieri piccoli e grandi, parziali e totali, tra assemblee totali o parziali, tra molteplici e immense selve di chiacchiere... democratiche, volute da capocannoni esterni ed interni, «i nostri figli», essi dicono - non studiano, non sanno nulla, non capiscono nulla...»

(Da «Il Giornale del Mezzo giorno»)

Speriamo ardentemente che l'iniziativa del Dott. Sidoti sia imitata da tutti i magistrati italiani perché così può aversi un po' di ordine nel campo del lavoro.

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

UN ESEMPIO DA IMITARE

Insorge il Pretore di Milazzo SIDOTTI contro l'assenteismo dei lavoratori

Il Pretore di Milazzo dott. Franco Sidotti ha deciso di aprire una inchiesta giudiziaria e di incriminare per falso e truffa tutti coloro che si assenteranno dal lavoro presentando certificati rilasciati da medici compiacenti. In pratica, chi è sospettato di aver ottenuto il certificato per compiacenza sarà sottoposto agli accertamenti sanitari anche da parte di medici militari.

L'indagine del dott. Sidotti è cominciata con il dipendente dell'ENEL del Comune e dell'ospedale di Milazzo, ma si estenderà anche ad altri enti.

«Si abusa costantemente», ha detto il dott. Sidotti, «a Milazzo ed in Italia, vanificando lo spirito, dello Stato dei lavoratori, nato per la difesa dei sacrosanti diritti del lavoro». Il magistrato ha chiarito che la sua iniziativa è estesa anche ai medici che eventualmente si rendono complici dei «fatti malati» certificando la loro non vera impossibilità a recarsi al lavoro.

Il dott. Sidotti inoltre ha detto che l'inchiesta tiene anche conto della eventuale ricorrenza del reato di abuso o di omissione di atti di ufficio nei casi dei pubblici dipendenti che, assentandosi dal lavoro, rallentano il pubblico servizio. Il magistrato ha ordinato ai carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria della locale compagnia di compiere una serie di accertamenti specifici sui quali, però, non ha ritenuto di fornire ragguagli. Sul suo

tavolo, in Pretura, egli ha già collezionato 3 voluminosi incartamenti relativi appunto all'inchiesta in corso.

A parere del magistrato i reati che potrebbero essere configurati sono quelli di truffa, concorso in falsità con il medico compiacente e omissione o ritardo di atti di ufficio. Richiamandosi all'articolo 342 del C.P.P. che fa obbligo ai pubblici ufficiali ed agli incaricati di un pubblico servizio di consegnare immediatamente all'autorità giudiziaria che ne faccia richiesta gli atti e i documenti in loro possesso per ragioni d'ufficio, il pretore Sidotti ha ordinato alle amministrazioni del Comune, dell'ospedale e dell'Enel di fargli pervenire periodicamente i certificati medici presentati dai rispettivi dipendenti.

«La mia iniziativa», ha detto il magistrato - ha preso l'avvio dalle critiche mosse ad alcuni sanitari dell'ospedale che non rispettavano

l'orario e da alcune lamentele, le circa presunti disservizi all'Enel. «L'indagine», ha tenuto a precisare il dott. Sidotti - non ha carattere vessatorio nei confronti di chi si assenta veramente per malattia, non è rivolta contro coloro che fanno uso corretto dei loro diritti, ma è contro tutti gli abusi. Chi denuncia una malattia inesistente commette reato e deve essere perseguito insieme con il medico che gli rilascia le false certificazioni. Si tratta comunque di una indagine delicata che richiede tempi lunghi e che ha intenzione di estendere anche alle aziende private. E' giusto che ogni imprenditore sappia che chi si assenta abusivamente commette un illecito penale.

«Lo statuto dei lavoratori», ha concluso il pretore di Milazzo - salvaguarda la dignità e la personalità del lavoratore contro gli abusi del datore di lavoro che soleva ricorre a controlli fiscali ingiustificati e vessatori, ma

non autorizza nessuno a starne a casa a piacimento. La mia iniziativa non è contro l'autonomia e la libertà sindacale, non è contro lo statuto dei lavoratori e mira esclusivamente all'individuazione di perniciosi esempi da estirpare».

(Da «Il Giornale del Mezzo giorno»)

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

par che dicano e non c'è scende che lo studio in quell'Is. va male, molto male perché a quanto è dato sapere, si sfornano a quella parvenza di esami oggi in voga «geometri» che non sanno scrivere l'Italiano, che scrivono «vacca» con l'acca (vacca), che scrivono «duomo» con l'apostrofe (d'uomo) e «ragionieri» che non sanno o, perare una divisione di tre cifre e ci fanno assistere con un concorso per impiegato comunale su 75 concorrenti solo 5 sono stati approvati... Tanto...

Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia chi vuol essere lieto sia di doman non c'è certezza!

Sappiamo già del disappunto verso di noi di chi si è sentito «pungolato» dalla presente nota ma il nostro silenzio sarebbe stato un tradimento verso chi crede ancora nella funzione stimolatrice della stampa libera.

AL JOLLY DI SALERNO PRESENTATO IL LIBRO DI EZIO ROCCO "SCARPANTO 1943,"

Alla presenza di un folto pubblico, di personalità del mondo della cultura e della stampa, nella sala dei ricevimenti dell'Hotel Jolly di Salerno, è stato presentato il libro «Scarpanto 1943» di Ezio Rocco - edito dai Padri Dottrinari di Salerno.

Il volume che ha destato vivo interesse è stato illustrato dallo scrittore giornalista Pietro Borraro, con forbito ed elegante linguaggio oratorio, ha messo a fuoco e in risalto la personalità umana dell'autore, Ezio Rocco, un medico salernitano che ha occupato anche posti diretti, vi e delicati in Enti pubblici, rappresenta una testimonianza letteraria entro la quale, come annota il Borraro, egli iscrive il mosaico della sua multiforme cultura. Nel libro del Rocco che alla scienza della medicina accompagna quelle tonificanti evasioni letterarie, si colgono delle sfumature di verità vissute e raccontate a filo di memoria, nell'ambito delle quali le sue creature, mirabilmente descritte, sono scio-

rinatate con piacevole scioltezza letteraria, senza artifici di sorta o quanto meno di appigli letterari.

Scarpanto 1943 è un libro capace di scuotere la sensibilità e di destare l'interesse del lettore non solo per il numero copioso delle sensazioni che si provano nel leggerlo, ma soprattutto per la varietà degli argomenti tessuti senza paradigmi di sorta o temi convenzionali o addirittura assiomati. Una lettura scorrevole e piacevole insieme e sfiorando le sue pagine alla fine il lettore perverrà alla conclusione che quella del Rocco è stata una lezione ed un ammaestramento di coerenza e rettitudine che servirà, me lo auguro, di sprono non solo per le nuove generazioni ma per tutti coloro che amano abbeverarsi alla fonte del bello e della cultura che in Scarpanto 1943 affiorano nettamente attraverso una prosa intensa, matura e piena di riflessioni.

Renato Agostino

L'ANGOLO DELLO SPORT

"Nessuna squadra come la CAVESE"

«Nessuna squadra come la Pro Cavese». Queste le parole, entusiastiche e convinte, pronunciate dal trainer Tiberio Manzini come primo commento a caldo dopo la netta ed indiscutibile vittoria di domenica scorsa. Tre reti nel sacco del malcapitato, portiere portese e la squadra di Enzo Della Monica ed Enzo Scala ha continuato nella sua battaglia personale contro tutti. In effetti Manzini non ha torto quando afferma che da sei giornate a questa parte nessun'altra squadra può vantare il ruolo di marcia dei suoi aquilotti. Sei partite, tre in casa con altrettante vittorie e tre in trasferta chieste tutte e tre in parità. Nove reti all'attivo e solo due incassate. Dite un po' voi se queste referenze non sono di prim'ordine e non lasciano ben sperare per il futuro immediato della Cave. Anzi, vedendo giocare ora i vari Gregorio, Stoppa, Scarano, Romanelli, Porcelluzzi, Devastato, il redivivo Izzo, Cavuto, Di Gaeta, anche se con qualche leggera ombra e lo stesso D'Alessandro, c'è da mordersi le mani per aver perduto troppo terreno in partenza. Se solo la Pro Cave avesse avuto quei tre o quattro punti in più in classifica generale, ora staremmo a raccontarvi l'impresa quasi ai margini dell'irrealizzabile di una squadra protesa verso la caccia alle lepri del torneo. Pensate un po': con una Paganese, un Avezzano ed una Grumese che dovranno tutte venire al Comunale la Pro Cave poteva ben recitare una parte di primo piano se solo un certo José Alberti avesse risposto meglio alle generali aspettative degli sportivi cavei. Ma, forse non tutti i mali vengono per nuocere... Infatti siamo informati che il binomio Della Monica - Scala, se sarà assistito dall'incitamento del pubblico, cavei l'anno prossimo vorrà tentare il tutto per tutto e mirare apertamente alla Serie C. E neppure migliore di Tiberio Manzini la squadra azzurra non poteva chiedere di aver. Se poi a Manzini si aggiunge l'esperienza, la capacità, l'abilità e quel pizzico di fortuna, che una nomenclatura gli viene riconosciuta, di Mariolino Grimaldi, allora se ne può dedurre che tutte le componenti necessarie ricorrono per avviare concretamente il progetto di promozione in Serie C.

Certo occorreranno delle pedine per la nuova inquadratura e sappiamo che Manzini e Grimaldi hanno già individuato ruoli ed uomini da ingaggiare. Partiranno, forse, i pezzi più ambiti e pregiati dell'attuale formazione. I Gregorio, difensore destinato a grossi traguardi, i Sonato, di classe nettamente superiore, i Di Riso, un mastino dai sette polmoni, forse partiranno per lidi più prestigiosi. E' l'augurio che noi formuliamo ai tre gioielli azzurri con la speranza che i loro vuoti possano essere adeguatamente coperti.

Intanto, domani al Comunale sarà di scena l'ambizioso matricola Grumese, la quale non nasconde le sue velleità di vittoria finale. Ma Manzini ed i suoi ragazzi saranno in vena di far dei regali? Ne dubitiamo, fortemente, anche perché da una auspicabile vittoria azzurra verrebbe fuori un sensibile accorciamento delle distanze che separano la Cave dall'alta classifica.

Raffaele Senatore

La Basket Tirrena Assicuraz. verso il traguardo finale

Le giovani cestiste della Tirrena Assicurazioni (CSL Basket Cava), sono quasi giunte in vista del traguardo finale e già vedono in lontananza profilarsi il traguardo della «spoule» per l'ammissione alla Serie B. Un sogno a lungo cullato sta per diventare realtà.

Basta poco, ormai, per dare questa soddisfazione grandissima all'appassionato e munifico Presidente Onorario, l'avvocato Mario Amabile, il quale ha permesso alle ragazze di Cava di giocare tutte le chanches senza dover rinunciare in partenza per mancanza di mezzi. Domenica scorsa le ragazze di Biagio Vanacore ed Enrico Olivetti hanno espugnato il terreno della Fiamma Cosenza, dove sono passate a mani basse con circa dieci punti di vantaggio. I cinquantadue punti di Cosenza sono stati realizzati da Linda Vanacore, «americana», che ne ha segnati ben 26, cioè la metà, da Eufemia Filoselli da Giovanna Carnevale, che ne hanno realizzati undici a testa (1) e da Daria Scotto che ha segnato quattro preziosi punti.

Ma la prestazione che vogliamo mettere maggiormente in risalto è la vittoria su datissima, ma sacrosanta e determinante, conquistata dalla Tirrena quindici giorni or sono, sul campo del CUC contro le agguerrite ragazze di Castellammare di Stabia. 34 a 20 dopo quaranta minuti di gioco al cardiopalma, che videro a partecipazione di un pubblico eccezionale e appassionato che non smise un solo istante di incoraggiare le ragazze cavei, sospingendole letteralmente verso la meritata vittoria finale.

E forse sarà proprio quella vittoria stupenda ed indimenticabile che consentirà alle ragazze cavei di accedere alla «spoule»! Infatti, domani, le ragazze del duo Domani, Olivetti saranno ancora impegnate in trasferta, in quel di Reggio Calabria, dove dovranno vincere contro il Jolly. In tal modo verrebbero la inopinata sconfitta dell'andata e met-

teranno una seria ipoteca sull'accesso alla Serie B. Infatti l'ultima partita del campionato, che si disputerà il 14 marzo di pomeriggio al Campo CUC nella Villa Comunale, le vedrà impegnate con le calabresi dell'Olim-

LA TIRRENA CALCIO



Ecco un'inquadratura della Tirrena Calcio, la squadra di giovani cavei, i quali parteciano con molto onore al Torneo di III categoria. La Tirrena Calcio è una squadra voluta ed incoraggiata da quell'autentico mecenate ed amico dei giovani cavei che risponde al nome dell'avvocato Mario Amabile. La squadra, che è al suo secondo anno di vita, è affidata alle abili, premurose e sapienti cure di Gennaro Sorrentino, la cui forzata assenza dalla panchina è costata ai ragazzi della Tirrena due sconfitte immeritate ed ingiuste. Ma con il ritorno alla piena efficienza del mister Sorrentino, e con la concomitante presenza del general manager Eugenio Falcone la Tirrena è tornata alla vittoria sonante. Infatti domenica scorsa Ronca e compagni hanno inflitto un sonoro 4 a 1 alla capolistina Polisportiva Azzurra di Pagani. Per la cronaca hanno segnato Di Maio su rigore, Gaudioso, Pagano e Vitale, mentre la quinta rete è stata annullata a D'Alessandro. Domani i ragazzi cari all'avvocato Mario Amabile, il Presidente Onorario dell'Associazione Giovanile che ha la propria sede in via Atenolite, scenderanno in campo a Roccapicciante contro l'Infernocera.

RINVIATO il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale che era stato convocato per le ore 9 di oggi 6 marzo, su richiesta dei partiti di sinistra che avevano presentata una mozione di sfiducia, è stato rinviato per dar modo ad alcuni consiglieri D. C. di partecipare al congresso regionale del partito a Napoli.

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visiti Consolari - Prenotazioni

albergo - Assicurazioni viaggi -

Abbonamenti e biglietti autolinee

Noleggio auto e pullmans

Gite - escursioni - Crociere

Biglietti marittimi ed aerei

Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:

Fotocopia Amendola

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione:

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

LETTERA APERTA al Presidente del Consiglio

A. S. E. ALDO MORO
Presidente del Consiglio dei Ministri

ROMA

Signor Presidente,

per un cittadino qualunque, lo scriverLe denota comunque ed immancabilmente che qualcosa non va, ma dà anche la prova della fiducia riposta nel destinatario, nel momento stesso in cui ci si rende interpreti di istanze sociali ampiamente avvertite anche se a torto superficialmente disconoscite dal Potere Centrale.

Ci scusi se torniamo sullo stesso argomento, avremmo l'onore scriverLe già lo scorso Settembre, allorché Ella Presidente del Consiglio incarica si accinse alla nomina delle Delegazioni degli Enti che dovevano condurre le trattative con i rappresentanti sindacali in ossequio alla Legge 20 Marzo 1975, n. 70, ed oggi finalmente dopo otto anni di lotta e laboriosità trattative, è stata raggiunta l'intesa sull'ipotesi per il contratto dei Parastatali, il primo nella storia della categoria.

E qualche giorno fa, ad intesa raggiunta, siamo venuti a conoscenza che il Governo non può avviare l'esame della ipotesi di accordo se non dopo aver acquisito le valutazioni sul costo globale dell'accordo stesso. Come se fra tanto demagogismo imperante, oggi in Italia, nel caso in esame, le organizzazioni sindacali, ignorando il senso di responsabilità in rapporto alla difficile situazione economica del Paese, avessero siglato un'ipotesi di accordo addirittura allarmante sotto l'aspetto economico. Ed invece... tanto senso della misura e tanta economia (in ter-

mini di spiccioli!) non si erano ancora visti in una trattativa sindacale. Noi apparteniamo alla categoria dei Previdenziali, una categoria alla quale immeritabilmente è stata attribuita la fama di supermilioniari e benestanti titolari di stipendi d'oro, ma il fatto è che al danno si è aggiunta la beffa, nel clima di una situazione che nel passato ha assunto toni allarmanti ed ora si avvia, precipitosamente verso il grottesco. Ella, Signor Presidente, ci è estremamente simpatico e non sarà di certo la nostra lettera a farLe guadagnare la popolarità, in quanto non ne ha affatto bisogno.

Forse i nostri timori sono solamente infondati, in quanto il tono della comunicazione, se governativa alle organizza-

zioni sindacali del 24 febbraio scorso, fa intravedere piuttosto un lieve rinvio della ratifica anziché un deciso diniego all'apposizione della firma. Ed è questo malcelato intendimento che ci fa andare col pensiero a quanto il Depretis usava dire: «Ogni na di queste pratiche doveva deciderla entro quattro ore se non volevo mandare in rovina l'Italia».

Le ventiquattro ore sono passate, le pratiche sono sempre lì e l'Italia va avanti lo stesso. Ma il nostro non è un problema che si estingue col rinvio, per esso va subito attuata la soluzione concordata, domani potrebbe essere troppo tardi, per tutti, assistiti e pubblici dipendenti, che stanchi per l'attesa quasi decennale, potreb-

bero non esserLe riconosciuti nei termini dovuti.

I parastatali hanno fiducia in Lei, unico restano le Sue qualità di intellettuale di cuore, che in quest'ultimo tormentato quindicennio della vita italiana, ha ridato agli Italiani serenità e coraggio di proseguire, mentre forze occulte ne demolivano il morale e le coscienze.

Ed ora siamo in attesa della Sua firma all'ipotesi di contratto, che deve essere un atto di giustizia, scervo da concessioni caritative, mentre assicuriamo che impiegheremo il tempo dell'attesa in tranquillo lavoro, ben certi che Ella sarà con noi, ancora una volta e con immutata solidarietà.

Suo dev.mo

Giuseppe Albanese

PER IL PAGAMENTO DEL SUOLO DELL'ISTITUTO TECNICO una lettera di S. E. il Prefetto di Salerno

Dal Prefetto di Salerno
Ecc. Dott. Greco riceviamo e pubblichiamo:

28 febbraio 1976

Gentile Direttore,

in un articolo pubblicato nell'ultimo numero de «Il Pungolo» viene segnalato che alcuni proprietari del suolo sul quale è stata costruita la sede dell'Istituto Commerciale non riescono a ottenere il pagamento dell'indennità di esproprio, in quanto la relativa pratica si sarebbe arenata tra le maglie della burocrazia degli Uffici della Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e del Genio Civile.

Pur in mancanza di precise indicazioni, ritengo, sulla

base di riferimenti indiretti, che la pratica espropriativa riguardi la costruzione della sede del nuovo Istituto Tecnico Commerciale per Geometri di Cava dei Tirreni.

Se è così, le significo che la procedura di cui trattasi non è stata ancora definita, giacché, a seguito dell'entrata in vigore delle norme relative al trasferimento delle competenze alla Regione, i termini espropriativi, fissati a suo tempo nel provvedimento con cui si approvava il progetto dei lavori, sono venuti a scadere e, pertanto, per il completamento della procedura, si è tuttora in attesa che essi vengano nuovamente fissati dal Pro-

veditorato Regionale alle Opere Pubbliche.

Non compete a questa Prefettura provvedere alla determinazione e al pagamento delle indennità spettanti ai proprietari espropriati.

In ogni caso, questa Prefettura non ha mancato di interessare tempestivamente il Provveditorato alle OO. PP. perché provveda a quanto di sua competenza. —
Con i migliori saluti,
Salvatore Greco

Siamo vivamente grati a S. E. il Prefetto Dott. Greco che, distinguendosi dalla massa di superuomini che sovraintendono oggi a tanti Enti pubblici che preferiscono fare orecchie da mercanti alle segnalazioni della Stampa per non turbare i loro pacifici sogni e a volte i loro interessi, ha cortesemente riscontrato il nostro articolo che riguardava proprio l'esproprio del suolo su cui è stato costruito l'edificio dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Cava dei Tirreni.

Nel ringraziare l'Ecc. Greco per l'attenzione posta alla nostra nota prendiamo, quindi, atto delle notizie forniteci e del fatto che la Prefettura non c'entra affatto con la liquidazione delle indennità di esproprio.

Se abbiamo ben compreso, il giorno in cui i disgraziati proprietari di quel suolo potranno venire in possesso del danaro-prezzo della loro proprietà che allo stato figura abusivamente occupata e sulla quale più abusivamente si è costruito è di là da venire. A nostro avviso essi hanno una sola strada per indurre alla ragione chi di dovere: iniziare un bel giudizio perché la causa — come direbbero gli avvocati — è una buona e bella causa.

PLAUDITISSIMO!

L'unico, dal quale ansiosamente aspettavamo una parola di Verità - l'on. Martuscelli - lo hanno ammutolito.

Alternativa - pluralismo - marxismo - abortismo - sono stati ridotti ad un generale lavativismo!

Il sole dell'avvenire non ancora è spuntato; per ora ci conviene navigare nelle Botteghe Oscure.

Nessuno, proprio nessuno vi sussura come finirono i 23 miliardi delle aste truccate. L'ANAS - come finirono i miliardi dei petrolieri dagli assegni di 10 milioni l'uno.

Vi rinfacciamo, invece: — in questo momento sta parlando l'on. Lombardi, ap-

plauditissimo!

Autore: Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 306

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr-Sa

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126

Salerno — Via Posidonina, 132 — Via Roma, 124

Maiori — Viale G. Amendola

Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

